

Tra i vincitori, insieme al collaboratore dell'Università di Udine, anche il parroco di Gerusalemme e il portavoce Onu Laura Boldrini

## Premio Internazionale Marzani per il saggista Mario Ianniello

Mario Ianniello, saggista, consulente ONG e attivo collaboratore del Laboratorio di ricerca economica e manageriale (Larem) dell'Università di Udine a Gorizia, è

PUBLIC RELATIONS FOR PEACE:  
A SUSTAINABLE APPROACH TO  
GRASSROOTS PEACEBUILDING IN  
POST-CONFLICT BOSNIA-HERZEGOVINA



tra i vincitori della prima edizione del "Premio internazionale giornalistico e letterario Marzani, per la conoscenza e la valorizzazione delle diversità culturali del

mediterraneo, per la pace, la legalità, il dialogo e la solidarietà tra i popoli", organizzato dall'Associazione Campania Europa Mediterraneo con il patrocinio e il sostegno, tra gli altri, della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. Insieme a Mario Ianniello sono stati premiati anche lo scrittore e saggista Padre Ibrahim Faltas, frate francescano fino a qualche tempo fa custode della Chiesa della Natività di Betlemme e oggi parroco della città di Gerusalemme; la portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati Laura Boldrini; il giurista, docente universitario e presidente dell'Associazione Etica Pubblica Lorenzo Zoppoli; il giornalista Vittorio Longhi; la dirigente scolastica Gabriella Cirocco.

La cerimonia di premiazione si è svolta a San Giorgio Del Sannio (BN).

Personalità poliedrica e studioso della comunicazione impegnato in attività di ricerca e di formazio-

ne a livello europeo, Ianniello ha pubblicato in lingua inglese "Public Relations for peace: a sustainable approach to grassroots peacebuilding in post-conflict Bosnia-Herzegovina", che ha verificato l'applicabilità degli schemi concettuali delle Relazioni Pubbliche all'attività di peace building, basata sulla ricerca sul campo dell'autore in Bosnia-Erzegovina.

La stessa pubblicazione è stata recentemente oggetto di recensione da parte della prestigiosa rivista americana "Public Relations Review".

«È vitale – sostiene Ianniello – far comprendere a tutte le componenti sociali che l'attività di peacebuilding non deve aver inizio alla fine di una guerra, ma è il miglior modo per prevenirne una nuova. Le relazioni pubbliche non sono soltanto un modo per aiutare e rafforzare le attività a favore della pace, ma anche per far sì che i risultati di questo lavoro vengano mantenuti a lungo termine».